

Risposta al patriarca Theodoros d'Alessandria



dalla [pagina Vkontakte dell'arciprete Georgij Maksimov](#), 18 febbraio 2022

Già da più di due settimane sono in Africa, con la benedizione della gerarchia, in visita alle comunità locali della Chiesa ortodossa russa. Approssimativamente dallo stesso tempo è qui anche l'arciprete Andrej Novikov con la stessa missione. Come si è scoperto, i nostri modesti sforzi hanno attirato l'attenzione di molte persone.

Così, l'altro giorno, ho appreso dai media che il patriarca Theodoros d'Alessandria si è rivolto a me e a padre Andrej Novikov con un appello a "tornare al sistema ecclesiastico, osservando il diritto canonico della Chiesa, e a interrompere immediatamente i servizi con i parrocchiani" in Africa. E ci minaccia persino di punizioni ecclesiastiche se non obbediamo. **[1]**

Certo, sono toccato da tale attenzione, ma allo stesso tempo sono sorpreso. Perché, secondo il diritto canonico della Chiesa, il patriarca Theodoros non può rivolgersi ufficialmente a me e a padre Andrej, aggirando la nostra gerarchia. E ancor di più, non può minacciarci di nulla né prendere provvedimenti contro di noi, in quanto chierici di un'altra Chiesa. Se il patriarca Theodoros ha domande sulle attività mie e di padre Andrej, può rivolgersi al metropolita Leonid di Klin, con la cui benedizione siamo venuti in Africa, o a sua Santità il

patriarca Kirill, di cui il metropolita Leonid è esarca. Questo è tanto più facile da fare, in quanto il patriarca Theodoros li conosce personalmente da molti anni.

Tuttavia evita di contattarli, e non è difficile intuire il motivo. È sempre un peccato guardare negli occhi quelli che hai tradito. È molto più facile mettere in scena nella cerchia dei propri chierici l'idea che questi sacerdoti russi siano venuti in Africa da soli.

È stato ancora più sorprendente per me vedere che il patriarca Theodoros accusa me e padre Andrej di violazione del Canone 2 del Concilio di Antiochia. Vorrei ricordare il testo del canone: "Non sia lecito entrare in comunione con gli scomunicati... Se qualche vescovo o presbitero... risulta essere in comunione con scomunicati, che sia egli stesso fuori dalla comunione della Chiesa".

Ma in Africa io non sono in comunione con degli scomunicati. I sacerdoti, con cui mi incontro e con cui servo qui, ancora ieri erano in comunione con i vescovi della Chiesa di Alessandria e nessuno li ha scomunicati. Ma proprio lei, vostra Beatitudine, è un trasgressore di questa regola. L'8 novembre 2019 ha iniziato a commemorare alla liturgia il capo di un'organizzazione scismatica, lo pseudo-vescovo Epifanij, e il 13 agosto 2021 ha concelebrato con lui e ha ricevuto la comunione dallo stesso calice. Trovo piuttosto cinico che lei stia cercando di accusare altri del suo stesso crimine canonico.

Tutto ciò che sta accadendo ora in Africa è una sua responsabilità personale. Sono le conseguenze della sua decisione, che ha preso senza chiedere il parere dei credenti africani, del clero e persino dei vescovi. Uno dei vostri vescovi, inviando ai sacerdoti della Chiesa russa delle insensate "lettere di divieto di servire", scrive: "Ricordatevi che non siete vittime di chicchessia o di qualcosa che non sia la vostra stessa scelta". È un peccato che questo vescovo non abbia osato rivolgere a lei queste parole, poiché le si addicono molto meglio.

Senza alcuna spiegazione, lei è entrato in comunione con coloro che prima lei stesso chiamava apertamente scismatici. Ecco le sue parole da un'intervista nel 2016: "Fin dall'inizio, quando è sorto il problema dello scisma della chiesa [in Ucraina], il Patriarcato d'Alessandria e io, come suo rappresentante, abbiamo preso la posizione che la Chiesa ucraina è parte integrante della Chiesa ortodossa russa <...> Quando gli scismatici hanno tentato con la forza, senza invito, di entrare nella chiesa della santissima Trinità, che allora era la sede di rappresentanza della Chiesa d'Alessandria a Odessa, mi sono fermato alla porta e ho detto: questo non succederà. Ed ecco le parole di un'altra intervista: "Come ierarca ortodosso, chiedo ai fedeli in Ucraina di rimanere sotto l'omoforio del capo canonico della Chiesa ucraina, il metropolita Onufrij".

Forse nel novembre 2019 ha avuto improvvisamente un'illuminazione e ha ammesso di aver sbagliato? Sono apparsi argomenti che l'hanno convinta che gli scismatici non sono realmente scismatici? No. Non ha fornito argomenti. Non ha dichiarato l'errore della sua posizione passata. Tutto quello che ha detto è: "è giunto il momento".

E questa sarebbe una spiegazione? Non ha convinto nemmeno molti vescovi greci della vostra Chiesa. E, naturalmente, non ha convinto i tanti sacerdoti e laici africani che hanno seguito la situazione. "È giunto il momento" - chi può convincere? E se questo la convince, perché non dichiara che anche per la Chiesa ortodossa russa "è giunto il momento" di

ripristinare la sua giurisdizione in Africa?

Ma noi non abbiamo bisogno di argomenti così deboli. Sia io che padre Andrej che gli altri sacerdoti russi che verranno presto in Africa, in collaborazione fraterna con i sacerdoti africani, facciamo ciò che stiamo facendo proprio per correggere il sistema ecclesiastico che lei ha violato. Gli ortodossi africani che non vogliono sopportare le conseguenze spirituali del suo peccato hanno tutto il diritto di farlo. Rimanendo in comunione ecclesiale con lei e con i vescovi che l'hanno sostenuta, diventerebbero complici della sua violazione del Canone 2 del Concilio di Antiochia. Diventerebbero insieme a voi un unico corpo ecclesiale con un'organizzazione scismatica. L'unico modo per evitarlo è unirsi a una Chiesa che non è in comunione con gli scomunicati. La maggior parte delle Chiese ortodosse locali non riconosce gli scismatici ucraini, ma la Chiesa russa non poteva chiedere a nessuna delle altre Chiese di ricevere gli ortodossi africani. Ha preso su di sé questa santa missione, come Chiesa che più ha sofferto per lo scisma da lei sostenuto.

Io e padre Andrej siamo in Africa in adempimento delle decisioni del Sinodo della Chiesa ortodossa russa, di cui vostra Beatitudine è ben consapevole. Queste decisioni affermano esplicitamente che lei ha "deviato nello scisma" (Verbale n. 100 del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa del 29 dicembre 2021). Questa è una valutazione canonica conciliare delle sue azioni e della sua posizione. Unendosi agli scismatici, lei si è sottratto dalla protezione dei santi canoni, perché i canoni non proteggono gli scismatici. Gli scismatici non hanno un territorio canonico che possa essere violato. Gli scismatici non hanno potere sui sacerdoti ortodossi, quindi qualsiasi decisione che prende su di me o sui chierici africani della Chiesa ortodossa russa non significa nulla. Utilizzare per scopi domestici la carta su cui saranno stampate queste "encicliche" sarebbe l'unico modo per trarne almeno qualche beneficio. Non ci fermeranno.

Lo stesso resoconto dei media ha affermato che "Il patriarca invita tutto il clero africano, strappato via dalle promesse materiali del suddetto clero [russo], a tornare tra le braccia della loro Chiesa madre".

Ecco il modo in cui il patriarca Theodoros pensa al clero africano: persone avidi che corrono dietro ai beni materiali e nient'altro. Trovo tutto ciò offensivo per tutti gli ortodossi africani che si sono convertiti alla Chiesa ortodossa russa. Come se non potessero avere una posizione ecclesiale cosciente. Come se non potessero avere una propria opinione. Come se non riuscissero a capire il problema dello scisma e le conseguenze del suo riconoscimento.

E questo è quanto afferma il patriarca di Alessandria dopo che è stata pubblicata la lettera dei sacerdoti africani che si opponevano alla sua decisione di riconoscere gli scismatici! **[2]** Una lettera che lei ha ufficialmente ignorato, mentre ufficialmente i suoi vescovi hanno iniziato a perseguire molti dei sacerdoti che l'hanno firmata. Sebbene a quel tempo non si parlasse ancora di trasferirsi alla Chiesa ortodossa russa, tutta la "colpa" di questi sacerdoti africani era che erano rimasti nella posizione ecclesiale canonica a cui lei aveva precedentemente aderito e in cui non ha avuto il coraggio di restare. Ho sentito dire che in conversazioni private si è poi giustificato: "Mi hanno fatto pressioni, sono stato costretto a riconoscere gli scismatici ucraini". Se questo è vero, allora posso consigliarle di imparare il coraggio dai sacerdoti africani, molti dei quali non hanno potuto essere costretti dai suoi collaboratori a cambiare la loro posizione ecclesiale.

Ma a parte la lettera, che i sacerdoti hanno firmato senza alcuna promessa materiale da parte di nessuno, potrebbe ricordare il suo incontro con i sacerdoti del Kenya occidentale nel 2020. Quando hanno espresso i loro sentimenti faccia a faccia a causa del suo riconoscimento degli scismatici ucraini, si è semplicemente ritirato da loro: "Non sono affari vostri, io la so più lunga".

E ora, quando fa finta di non sapere di questa posizione di molti preti africani, e afferma che sono solo corrotti e i che russi li hanno corrotti con promesse materiali, io mi vergogno di lei.

Ecco ciò che io ho effettivamente promesso ai sacerdoti africani nei nostri incontri: "Pensateci bene prima di decidere! Non sarà facile. I greci vi cacceranno fuori dalle chiese, porteranno via tutti gli oggetti di chiesa, vi demonizzeranno nei media, metteranno i parrocchiani contro di voi, e tutto ciò che possono usare contro di voi, lo useranno". Queste sono le promesse che i sacerdoti africani hanno ascoltato da me, e lei ha già iniziato a mettere in pratica queste promesse!

Naturalmente, solo Dio sa cosa c'è nel cuore di una persona, e da quali ragioni è effettivamente guidata. So che c'è una convinzione diffusa tra alcuni vescovi del Patriarcato di Alessandria che ora si deve solo far arrivare più soldi e "il problema sarà risolto". A loro avviso, basta agitare dei soldi sotto il naso dei preti africani e questi torneranno presto da loro.

Quanto a questo, vedremo.

Se tra i sacerdoti africani che sono passati alla Chiesa ortodossa russa ce ne sono davvero alcuni che sono passati solo per l'aspettativa di un guadagno materiale, allora la Chiesa d'Alessandria ci aiuterà a ripulire i nostri ranghi, lasciando solo persone di sani principi. Ma io penso che la maggioranza sia di sani principi. Credo nei preti africani e so che sono in grado di capire le questioni ecclesiali non peggio dei russi e dei greci. Quei vostri vescovi che hanno già tentato senza successo di corrompere alcuni dei nostri sacerdoti lo sanno.

Quando lei afferma inoltre che la Chiesa ortodossa d'Alessandrina "non ha mai coltivato l'etnocentrismo", questa sembra una presa in giro del buon senso e del suo gregge africano. Per capirlo basta guardare la fotografia del Sinodo della Chiesa ortodossa d'Alessandria. La stragrande maggioranza dei suoi vescovi, per una strana coincidenza, è composta da rappresentanti di un piccolo popolo europeo. Lei crede che gli africani non se ne accorgano?

Si potrebbe ancora capire, se aveste iniziato una missione in Africa cinque o dieci anni fa. Ma siete in Africa orientale da ottant'anni. Come è successo che durante tutti questi decenni, quando sorgeva la questione della consacrazione episcopale, nella maggior parte dei casi un greco si rivelava più degno di tutti i rappresentanti dei popoli africani messi insieme? E non si parla più di greci nati in Africa. No, definendovi la "Chiesa di tutta l'Africa" state cercando vescovi non in Africa, ma tra qualcuno che viene dalla Grecia o da Cipro, poco importa che sia nato in un altro continente e non conosca le realtà locali - è comunque più degno ai vostri occhi di una persona nata e cresciuta in Africa. Molti dei vescovi della Chiesa d'Alessandria non vivono nemmeno in Africa dopo la loro chirotonia, ma continuano a vivere in Grecia, visitando le loro diocesi un paio di volte l'anno - e comunque si rivelano ai vostri occhi più degni dell'episcopato di quei monaci pastori africani ortodossi che vivono sempre

in Africa. E questo non ha niente a che vedere con l'etnocentrismo? Ma siete seri? Se pensate che questo sembri convincente al vostro gregge africano, allora non lo conoscete molto bene.

Per fare un confronto, date un'occhiata alla Chiesa ortodossa giapponese. È stata creata da missionari russi, ma quanti russi ci sono ora tra i suoi vescovi? Nessuno, sono tutti giapponesi. Se voi non aveste il compito di "custodire l'eredità dell'ellenismo in Africa", se non ci fossero l'etnocentrismo e l'etnofiletismo greco, allora il Patriarcato d'Alessandria avrebbe dovuto arrivare allo stesso risultato molto tempo fa, poiché quasi il cento per cento del suo gregge e dei suoi sacerdoti è composto da africani.

La mia risposta si è già rivelata troppo lunga, ma vorrei commentare un'altra frase dall'appello del patriarca Theodoros. Vale a dire, che "il Patriarcato d'Alessandria continuerà il suo martirio". Qui possiamo essere d'accordo, ma nel senso che tale processo di martirio è ciò che riservate agli africani che non vogliono stare con voi. Quando i rappresentanti della vostra Chiesa hanno bloccato l'accesso all'unico pozzo con acqua pulita nel villaggio di Sokoine, dichiarando che l'accesso all'acqua sarebbe rimasto riservato solo a coloro che continuano a frequentare la chiesa del Patriarcato d'Alessandria, non siete voi che volete organizzare un martirio per gli abitanti del villaggio che hanno deciso di passare alla Chiesa ortodossa russa? E quando nella regione di Mwanza un prete greco ha espulso da scuola i figli di quei preti africani che non volevano seguirvi nello scisma, è anche questo lo stesso "processo di martirio" di cui parlate? Vendicarvi sui figli per la scelta dei loro padri? Molto degno. Sono sicuro che continuerete questo "martirio", o meglio, questo cammino di tormento degli africani. E questo porterà vergogna all'eredità stessa dell'ellenismo che state cercando di proteggere in Africa. Noi daremo ampia pubblicità a tutti i casi in cui perseguitate gli ortodossi africani che non vogliono stare con voi. Così la gente saprà veramente come trattate gli ortodossi africani.

In risposta all'appello rivoltomi dal Patriarca d'Alessandria, vorrei ribadire il recente appello rivoltogli dal Sinodo della Chiesa ortodossa russa: "Invitiamo sua Beatitudine il patriarca Theodoros II di Alessandria e gli arcipastori della santissima Chiesa d'Alessandria ad abbandonare il sostegno allo scisma ucraino e a tornare sulla via canonica per preservare l'unità della santa Ortodossia". **[3]**

Ebbene, da parte mia, io vorrei invitare il patriarca Theodoros a pentirsi per il peccato di aver riconosciuto lo scisma, e per tutti i suoi peccati ed errori che hanno reso insopportabile la vita di molti ortodossi africani, per tutto il dolore che ha causato a molti credenti in Africa, in Ucraina e in altri luoghi.

Capisco che è improbabile che questi appelli siano ascoltati. Non ci sono segni che il patriarca Theodoros sia pronto ad ammettere la sua responsabilità almeno per qualcosa. La sua posizione è semplice: sono tutti questi russi malvagi e africani avidi ad aver creato problemi, mentre noi, innocenti vescovi greci del Patriarcato d'Alessandria, stiamo subendo un martirio per niente.

Forse questa posizione suona convincente allo stesso patriarca Theodoros, ma non credo che convincerà molti in Africa. Anche tra coloro che, a vario titolo, restano ancora nella Chiesa d'Alessandria.

Comunque sia, la Chiesa ortodossa russa è venuta in Africa su invito degli africani ortodossi e non lascerà qui i suoi nuovi figli. Noi non siamo venuti per combattere con qualcuno, ma per prenderci cura di quelli che hanno scelto la nostra Chiesa per proteggersi dallo scisma. Ne hanno diritto.

P.S.: Dopo che è stata scritta questa risposta, mi hanno inviato messaggi dai media secondo cui "il tribunale del Patriarcato d'Alessandria ha inviato una citazione a comparire presso il tribunale ecclesiastico" a me e a padre Andrej. Questa è una commedia. In realtà, io non ho ricevuto alcuna citazione, e questo è piuttosto notevole, in quanto mostra che i rappresentanti del Patriarcato d'Alessandria non credono in questo tribunale e, a quanto pare, non vogliono che ci presentiamo davvero. Stanno semplicemente mettendo in scena una riproduzione multimediale nel disperato tentativo di impressionare il loro uditorio.

Rispondo ancora una volta: come chierico di un'altra Chiesa, io sono in linea di principio fuori dalla giurisdizione del tribunale del Patriarcato d'Alessandria, anche se questo non fosse in scisma. E dopo che questo è caduto in scisma, ancora di più. Tutte le "censure" degli scismatici contro il clero ortodosso saranno come benedizioni di Dio. E personalmente lo prendo come un segno di riconoscimento del successo dei miei modesti sforzi in Africa. Vostra Beatitudine, per favore, mi mandi le decisioni del suo "tribunale": le appenderò al muro e sorriderò guardandole.

Penso che i chierici del Patriarcato d'Alessandria siano rimasti sorpresi nell'apprendere da questa notizia che, a quanto pare, esiste un tribunale ecclesiastico nella Chiesa d'Alessandria! Mi chiedo quante denunce del clero africano, inviate al patriarca Theodoros riguardo ai vescovi greci, siano state prese in considerazione in questo tribunale? Per quanto ne so, nessuna. Sebbene ci siano state tali denunce, e mi siano note.

Note

[1]

<https://www.romfea.gr/epikairotita-xronika/48367-o-patriarxis-aleksandreias-kalei-tous-ierei-s-tis-afrikis-na-min-parasyrontai-foto>

[2] <https://pravoslavie.ru/126439.html>

[3] <http://www.patriarchia.ru/db/text/5891370.html>